

Bellezza e Utilità. Prove di integrazione nelle azioni per il paesaggio. Beauty and Utility. Their Integration in the Actions for the Landscape

Original

Bellezza e Utilità. Prove di integrazione nelle azioni per il paesaggio. Beauty and Utility. Their Integration in the Actions for the Landscape / Peano, Attilia; Voghera, Angioletta. - In: AGRIBUSINESS PAESAGGIO & AMBIENTE. - ISSN 1594-784X. - X:3(2007), pp. 189-194.

Availability:

This version is available at: 11583/1679169 since: 2016-11-28T18:09:10Z

Publisher:

Associazione Interregionale Partecipazione e Studi in Agribusiness Paesaggio e Ambiente

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Poste italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB UDINE - Marzo 2007

Rarità, utilità e bellezza nell'evoluzione del mosaico paesistico-culturale



Agribusiness Landscape & Environment Management

Agribusiness Paesaggio
& Ambiente

Vol. X n. 3

 Forum

An Interdisciplinary
International Journal

ISSN 1594-784X

AP&A

Direttore: MARGHERITA CHANG TING FA

Presidente: PIERO SUSMEL

Comitato Scientifico

CORRADO BARBERIS
*Past Pres. Istituto Nazionale
di Sociologia Rurale*

CARLO BLASI
Pres. Società Botanica Italiana

ERNESTO CHIACCHERINI
*Past Pres. Società Italiana
di Merceologia*

CESARE CORRADINI
*Pres. Società Italiana
Tecnici del Latte*

PAUL DAVIES
*Past Board of Directors
of IAMA*

ALMO FARINA
*International Association
for Landscape Ecology*

ROMANO GIOVANARDI
Pres. IPSAPA/IPSALEM

SALVATORE INDELICATO
*Pres. Ass. Italiana di
Ingegneria agraria*

FIorenzo MANCINI
*Pres. Accademia Italiana di
Scienze Forestali*

AUGUSTO MARINELLI
Pres. Ce.S.E.T., Past President SIDEA

ALFREDO MASSART
*Past Pres. Associazione Italiana
Cultori di Diritto Agrario*

JERRY MILLER
*Pres. International
Sunflower Association*

VINCENZO RUSSO
Pres. Associazione Produzione Animale

ARTURO SEMERARI
Pres. Istituto Studi Mercati Agricoli

ZENO VARANINI
Pres. Società Italiana di Chimica Agraria

ANGELO VIANELLO
*Pres. Centro Ricerca e Innovazione Tecnologi-
ca in Agricoltura (CRITA)*

LINO CARLO RAVA
Presidente INEA

Comitato di redazione

FABIANA FORTE
SONIA PRESTAMBURGO
FRANCO ROSA
MARIO TAVERNA
FRANCO S. TONI DI CIGOLI

Segreteria: Ipsapa/Ipsalem

*c/o Dipartimento di Biologia ed Economia
Agro-Industriale - Università di Udine
Via delle Scienze 208 - 33100 Udine
tel. 0432558301, fax 0432558302
e-mail: margherita.chang@uniud.it*

Agribusiness Landscape & Environment Management Agribusiness Paesaggio & Ambiente

Rivista internazionale interdisciplinare quadrimestrale

ISSN 1594-784X

Registrazione Tribunale di Udine n. 5 del 4 aprile 1995

Direttore responsabile Margherita Chang Ting Fa

Vol. X (2006) n. 3, Marzo 2007

Progettazione grafica
Margherita Chang Ting Fa

*Composizione
ed impaginazione*
Luca Iseppi

Coordinamento editoriale
Forum srl, Ed. Univers. Udinese

Stampa
Graphis - Fagnana (UD)

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Condizioni generali per l'abbonamento ad Agribusiness, Paesaggio & Ambiente e per l'acquisto delle pubblica- zioni della Collana per la valorizzazione delle risorse

Abbonamento per il 2005: Privati (tariffa ridotta) 35,00 Euro (Italia), 80,00 Euro (Estero), Enti pubblici, Imprese, centri di documentazione e biblioteche 130,00 Euro (Italia), 150,00 Euro (estero).

Le rimesse possono essere effettuate tramite versamento sul c/c postale n. 17299330 intestato a Libreria Tarantola, via Vittorio Veneto 20, 33100-Udine o tramite bonifico bancario sul c/c 2369239 ABI/CAB 3556/12300 presso Rolo di Udine (Sede centrale) sempre intestato a Libreria Tarantola.

*N.B. Chi usufruisce di un abbonamento a tariffa ridotta è diffidato dal conferire lo stesso alla struttura di appartenenza per un uso collettivo del materiale inviato.

Sede legale: Libreria Tarantola di Giovanni Tavošchi
via Vittorio Veneto 20, 33100 Udine
Tel. 0432502459
Fax. 0432503697
E-mail: tarantolalibri@iol.it

Rarità

180

LIVIO C. PICCININI
Evoluzione della rarità nel mondo del turismo

189

ATTILIA PEANO,
ANGIOLETTA VOGHERA
Bellezza e utilità. Prove di integrazione nelle azioni per il paesaggio

202

ENRICO BRESSAN,
LIVIO POLDINI
La Biodiversità nel Friuli Venezia Giulia e la sua integrazione nel paesaggio

236

SARAH VANIN, MARIA B. ZOLIN
Rete Natura 2000, conservazione della biodiversità ed equità intergenerazionale

Utilità

195

EUGENIA ALOJ, M. DE CASTRO,
A. ZOLLO, N. GUARINO
La rete tratturale come mosaico paesistico ambientale ed opportunità di ecoturismo

209

STELLA AGOSTINI, M. VECCHIE',
F. SANGIORGI
Agriturismo e tipicità nei paesaggi

227

ANTONINO PORRELLO, ENRICO
TOMMARCHI
Milieu urbano e mosaico culturale nel paesaggio

Bellezza

217

FABIANA FORTE
Bellezza come "valore" del paesaggio urbano: i grandi progetti di architettura

245

DANIELA POLI
Trasformazione estetica del paesaggio agrario storico

252

ADRIANA GALVANI
Ferrara e la poetica dello spazio geografico

Recensioni e informazioni

260

VALENTINA ZUFFERLI
La sostenibilità dello sviluppo globale

261

Associazione IPSAPA

262

Abbonamenti e servizio estratti

263

Norme per i collaboratori

Il testo integrale delle norme per i collaboratori è diffusa via Internet ai seguenti indirizzi: <http://www.uniud.it/amae/welcome.htm>
<http://www.uniud.it/amae/norme.htm>

La pubblicazione di uno scritto non implica necessariamente l'avallo delle tesi in esso sostenute da parte del Direttore della rivista, del Comitato Scientifico, del Comitato di Redazione e dell'Editore. Ogni autore è personalmente responsabile della forma e del contenuto di quanto pubblicato.

In copertina:
Margherita Chang,
Grado, 2002,
Collezione privata Udine.

Bellezza e Utilità. Prove di integrazione nelle azioni per il paesaggio

ATTILIA PEANO - ANGIOLETTA VOGHERA*

Beauty and Utility: Their Integration in the Actions for the Landscape. Rarities and Beauty are the main criteria for the acknowledgement and the conservation of the heritage and the landscape from the very first Italian protection laws (L. 1089/39, L. 1497/39). Giovannoni and Croce contributed to the affirmation of these interpretative categories of the landscape as an aesthetic good destined to public enjoyment. The utility of the landscape was exclusively connected to visual enjoyment. This interpretation will be extended from the Galasso Law that promotes the utility of the landscape for the conservation of the biodiversity and the ecological functionality of the territory. European Landscape Convention is innovative for the Italian protection of culture because it enforces the role of the landscape as a multidimensional pattern of historical, cultural, ecological, economic values and as an expression of the local identity, diversity and as a resource for development. In this direction, the Italian Heritage and the Landscape Code (2004 and 2006) extends the object of the protection and the landscape planning to the entire territory by introducing a new dimension for the implementation in terms of projects and planning. There are still many differences in the Convention that risks weakening the challenge aimed at promoting the integration of the protection, planning, management and the valorisation of the landscape pattern.



ATTILIA PEANO
Politecnico di Torino

Bellezza e Utilità sono concetti che hanno ispirato la legislazione di tutela dei beni culturali e paesistici nel corso della storia italiana, sino al recente intervento a livello europeo per il paesaggio promosso dalla Convenzione (CEP, 2000). I

significati attribuiti a questi concetti nell'evoluzio-

ne del pensiero occidentale li fanno riconoscere in certe epoche distanti e difficilmente integrabili.

La Bellezza nella Grecia Antica non aveva uno statuto autonomo; infatti sino all'età di Pericle non sono state elaborate né una teoria né un'estetica della Bellezza, che ritroviamo sempre associata ad altri valori (come la giustizia, la misura del piacere; *kalon* è anticamente "ciò che piace, ciò che attrae lo sguardo"). Di derivazione Pitagorica, la Bellezza acquisisce centralità ed autonomia con Platone (V-IV secolo a.C.) influenzando le concezioni delle epoche successive di bellezza come *armonia* (nel

* Il saggio è frutto della collaborazione tra i due autori, ma l'Introduzione è stata redatta da Attilia Peano ed i § 1, 2 e 3 da Angioletta Voghera.

Timeo) e come *perfezione* (“splendore” nel Fedro). Essa ha “un’esistenza autonoma, distinta dal supporto fisico che accidentalmente la esprime” (Eco, 2004), non è dunque vincolata alla materialità e alla visione sensibile, ma corrisponde alla visione intellettuale, che richiede l’apprendimento della filosofia. Passando attraverso il pensiero neoplatonico, si afferma la coincidenza tra qualità estetica, verità e divinità (Plotino, III secolo a.C.), che influenzerà la concezione medioevale di bellezza come “integrità”, “proporzione” e “splendore” (Tommaso d’Aquino, *Summa Theologiae*, XIII secolo) quali valori etici, principi metafisici che spiegano l’unità del cosmo; ma la bellezza è anche “consonanza” come adeguatezza della materia alla forma ed allo scopo cui è destinata (bello è ciò che è funzionalmente utile). Già da questo periodo la bellezza si associa all’utilità, questa intesa come qualità legata alla funzionalità del materiale.

Nel Rinascimento, per l’influsso neo-platonico, la bellezza si afferma nella duplice accezione di imitazione della natura secondo le regole della prospettiva e di contemplazione della perfezione divina, aprendo la strada a concezioni soggettivistiche e particolaristiche del bello. Il secolo barocco esprime una bellezza “al di là del bene e del male” (Eco, 2004) quale espressione della creazione artistica, che rappresenta l’intero cosmo (dalla bellezza classica idealizzata alla bellezza drammatica, sofferente). L’illuminismo ripropone l’ideale estetico neoclassico come reazione borghese al gusto dell’*ancien régime*, ma anche come ricerca razionale di regole certe, scientificamente dimostrabili. Per Kant (*Osservazioni sul sentimento del bello e del sublime*, 1764) la bellezza non esiste fuori di noi, ma risiede nell’accordo che si realizza sul piano del sentimento fra il meccanicismo deterministico naturale e la nostra soggettività. La discussione sul bello si sposta dalla ricerca delle regole e proporzioni per riprodurlo e riconoscerlo alla considerazione degli effetti che esso produce sulla soggettività della percezione individuale (Hume, *Saggi di estetica*). Il piacere e l’emozione della percezione di nuovi paesaggi (“*Telluris theoria sacra*” di Burnet che esalta l’esperienza delle

montagne per elevare l’anima a Dio) quali “espressioni di bellezza e melanconia, di dimensione interiore” (Hegel, *Fenomenologia dello spirito*, 1821) sono tra i principali obiettivi dei viaggiatori dell’epoca romantica. In epoca vittoriana (1848-1899) si affermano soprattutto i valori della borghesia britannica nel commercio, nelle colonie, ma anche nel vivere quotidiano; l’estetica segna il dominio della funzione pratica, della solidità e durata sul bello. In un mondo in cui ogni oggetto, indipendentemente dalla sua funzione e dalla qualità estetica, è merce, la bellezza tende a coincidere con il valore commerciale. Il concetto di utilità assume una valenza economica, integrata con la qualità estetica.

Con l’idealismo estetico, Croce ripropone la separazione tra il bello e l’utile; il bello non è più un dato fisico, non ha nulla a che vedere con l’utile, ma è ciò che produce uno stato d’animo, un’impressione che si esprime in un’immagine quale conoscenza immediata e fantastica di un momento della vita dello spirito considerato nella sua unicità.

Da questa articolata storia del pensiero sulla bellezza, scaturisce la definizione del sapere comune, secondo cui essa è la qualità capace di appagare l’anima attraverso i sensi divenendo oggetto di meritata contemplazione (Devoto e Oli, *Dizionario della lingua italiana*, 1990).

Il concetto di utilità -che dal latino *uti* significa qualità di ciò che può essere usato con vantaggio, beneficio, aiuto materiale o morale - si afferma soprattutto a partire dall’illuminismo. In campo etico, teorie come l’utilitarismo di cui Bentham è il principale autore di riferimento, fondano la morale sull’utilità, intendendo sottrarla a fondamenti non verificabili, come l’ossequio ad un comandamento divino o la spinta di un sentimento privilegiato. L’utilità assume quindi il valore di principio ultimo, cui riferirsi in ogni ambito di scelta e di studio (dalla politica alle scienze naturali). Il passaggio dall’azione egoistica a quella etica si realizza attraverso la “massimizzazione” della felicità per il maggior numero di persone; l’utilità è rappresentata in modo cardinale ed è direttamente collegata alla felicità.

L'utilità è concetto base dell'economia classica (Adam Smith e Ricardo) relazionata e misurata soprattutto in rapporto al valore d'uso e/o di scambio di un bene. Con l'economia moderna si afferma l'utilità come misurazione non più cardinale, ma ordinale della soddisfazione che un soggetto riceve dal consumo di un bene o di un servizio (concetto di preferenza e di curva di indifferenza). L'utilità diventa quindi strumento per confrontare diverse scelte disponibili, misurando la soddisfazione raggiungibile attraverso ciascuna di esse.

Bellezza ed Utilità sono dunque due concetti diversi, in parte contrapposti e in parte congiunti nella storia del pensiero, che trovano oggi un'interessante interazione nella moderna concezione di paesaggio affermata dalla Convenzione Europea come sistema multidimensionale di valori (storici, culturali, estetici, ecologici, sociali, economici), espressione dell'identità e diversità dei territori e risorsa per lo sviluppo socio-economico e la qualità del vivere.

1. Rarità, Bellezza e Utilità nelle prime leggi italiane di tutela

Rarità e Bellezza sono i principali criteri utilizzati per il riconoscimento dei beni culturali e del paesaggio dalle prime politiche italiane di tutela (L. 1089/39 e L. 1497/39). Essi discendono da un lungo dibattito che ha coinvolto, dal periodo giolittiano alle soglie della Seconda Guerra Mondiale, politici, artisti e letterati. Elemento comune alle diverse tappe¹ con cui si è definita la nostra prima tradizione legislativa è l'idea che l'oggetto delle azioni di tutela debba essere caratterizzato da eccezionale rarità e qualità estetica. All'affermazione di queste categorie interpretative del paesaggio come *bene estetico*, destinato prevalentemente ad una percezione sensoriale hanno contribuito tra gli altri gli scritti di Benedetto Croce. Croce influenza direttamente il dibattito politico e tecnico per la stesura delle prime leggi di

tutela delle emergenze paesaggistiche influenzando le concezioni di paesaggio come "arte", "visione", "rappresentazione" del bello (Croce, 1913), e come tale destinato ad una contemplazione sensoriale, e di tutela delle emergenze panoramiche (paesaggi eccellenti) della L. 1497/39 (di modifica e integrazione della precedente legge del 1922). Per Croce il paesaggio come bene da tutelare acquisisce la sua utilità pubblica, richiamata dalla stessa L. 1497/39, dall'esperienza di percezione sensoriale dei valori estetici. Ne consegue la prevalente interpretazione dell'Utilità del paesaggio funzionale alla fruizione estetico-contemplativa.

Più moderna è la posizione di Gustavo Giovannoni, indiscutibile protagonista dell'approvazione della Legge "sulla protezione delle bellezze naturali", che ha suggerito l'idea di istituire la pianificazione paesistica per integrare "tutela e urbanistica" (Giovannoni, 1938). La pianificazione paesistica deve "disciplinare" non solo i "quadri naturali", ma anche i paesaggi che non sono una "bellezza esclusivamente naturale", ma un'opera dell'uomo avente valore di irripetibilità e di testimonianza "tradizionale" come "un villaggio, costruito secondo le sperimentate esigenze del clima, coi materiali stessi del luogo, con la libera e ingenua forma degli artigiani locali" (Giovannoni, 1939). Per Giovannoni il paesaggio è "bene estetico" e "tradizionale", sospeso tra le ragioni della singolarità, della bellezza e della testimonianza del passato, necessarie per produrre uno sviluppo futuro in grado di rispecchiare gli ideali estetici e le necessità contemporanee (Giovannoni, 1931). Si introduce una concezione moderna della conservazione, proiettata al futuro e al progetto. La voce di Giovannoni, fuori dal coro e dall'interpretazione della L. 1497/39 di matrice crociana, ricorda il valore strumentale dei paesaggi prodotti dalle generazioni che ci hanno preceduto quale paradigma per la produzione di nuova bellezza, che corrisponde ad uno "stile collettivo", di valore "universale", sintesi necessaria di qualità estetica

1) Per comprendere il dibattito culturale, i riferimenti internazionali che hanno accompagnato l'evoluzione dell'iter legislativo per l'approvazione della leggi italiane di tutela si veda: Peano A. (1992).

ed esigenze funzionali (Giovannoni, 1931). L'interpretazione estetico-contemplativa del paesaggio sarà integrata più di 40 anni dopo dalla Legge Galasso con l'introduzione di una visione ecologico-ambientale. L'Utilità del paesaggio viene estesa alla conservazione della biodiversità e alla funzionalità ecologico-ambientale del territorio, ampliando le categorie di tutela e rilanciando la pianificazione paesistica. La legge oltre agli oggetti "bellezze naturali e panoramiche" (L. 1497/1939) tutela i principali sistemi ecologico-ambientali del territorio (come i boschi, le sponde dei laghi, dei fiumi, le Alpi sopra i 1600 e gli Appennini sopra i 1200, i ghiacciai, i parchi e le riserve nazionali o regionali, i territori coperti da foreste e da boschi, le zone umide). L'azione di tutela è sviluppata attraverso: vincoli autorizzativi che definiscono criteri e condizioni per l'uso e la trasformazione dei beni e dei paesaggi e piani paesistici. Questi piani, redatti nella maggior parte nel corso degli anni '90, supportati da un ampio apparato di analisi delle risorse, delle dinamiche e dei processi di trasformazione, hanno delineato obiettivi e norme per la conservazione dell'integrità naturale ed ecologica, del patrimonio storico-culturale e più in generale della qualità dei paesaggi; restando invece ancora carenti nella definizione di criteri per il progetto per la riqualificazione e la creazione di nuovi paesaggi esteticamente attraenti, ecologicamente stabili e funzionali.

2. Bellezza e Utilità. La Convenzione Europea del paesaggio ed il Codice Urbani

Innovativa rispetto alla tradizione culturale italiana della tutela è la Convenzione Europea del paesaggio (CEP, 2000) che afferma il ruolo del paesaggio come *mosaico multidimensionale di valori* storici, culturali, ecologici, sociali ed economici quale quadro di vita delle popolazioni, espressione delle identità e delle diversità locali e regionali, e risorsa di sviluppo socio-economico e territoriale. Essa attribuisce a tutti i paesaggi del territorio uguale dignità e valore, imponendo di costruire nuovi valori, di

passare dal vincolo di siti di significativa qualità alla generalità del territorio (spazi naturali, rurali, urbani e periurbani, eccellenti e ordinari), con il coinvolgimento delle comunità locali nella loro conservazione e valorizzazione. La Convenzione assegna centralità al progetto di paesaggio quale strumento di valorizzazione e di sviluppo, utile ad interpretare e a diffondere il sistema condiviso dei valori e ad animare il confronto tra gli attori del territorio per orientare le scelte territoriali, economiche e sociali. In quest'ottica si riconosce alla pianificazione il compito di costruire un quadro programmatico, normativo e procedurale condiviso dalla società per orientare le scelte di gestione ed uso del territorio, inserire la tutela, la valorizzazione, il ripristino dei paesaggi nel progetto per la loro trasformazione e/o innovazione (CoE, 2004). L'obiettivo della pianificazione è di intrecciare la conservazione dei paesaggi del passato, rari e irripetibili, con la costruzione di nuovi valori. I paesaggi esistenti ed i nuovi devono essere espressione di qualità di vita, intesa come integrazione di unicità, bellezza, funzionalità, ma anche di ordinarietà che consegue all'uso sociale e al quotidiano adattamento degli spazi di vita.

In questa direzione, il Nuovo Codice italiano dei beni culturali e del Paesaggio (2004 e 2006), in sintonia con la Convenzione Europea, estende l'oggetto della tutela e della pianificazione paesaggistica all'intero territorio, introducendo una nuova dimensione proiettata al progetto e alla sua realizzazione operativa. Tuttavia il Nuovo Codice, risentendo ancora della tradizione italiana di tutela, distingue: tra «beni culturali» (ovvero cose «cose immobili e mobili» che «presentano interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico», dotate di «rarietà o di pregio» - art. 10 - e utilità - art. 98-100) e «beni paesaggistici» (difesi per la loro bellezza, singolarità, integrità - art. 135) e tra «tutela» e «valorizzazione», affidate a diverse competenze istituzionali (allo Stato la prima e alla Regione in concorrenza con lo Stato la seconda). Essendo inoltre i beni paesaggistici gli unici referenti dell'azione di pianificazione, si viene a consolidare in Italia la tradizionale separazione tra conservazione e

innovazione/trasformazione. I contenuti descrittivi, propositivi e prescrittivi (art. 143) della pianificazione paesaggistica si riferiscono ad un apparato complesso di lettura dei valori storici, naturali ed estetici dei paesaggi e delle loro interrelazioni, che, accanto all'analisi dei processi di trasformazione, consentono di formulare, riferendolo ad ambiti paesaggistici, un quadro normativo generale e operativo per la tutela e l'uso del territorio. Tale quadro è segnatamente rivolto a "reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti" (art. 143) con le aspettative sociali.

Le azioni di tutela e valorizzazione, nel quadro dello sviluppo sostenibile, vanno infatti finalizzate a mantenere l'integrità dei paesaggi preziosi e unici, a costruire nuova Bellezza e Utilità pubblica dei beni paesaggistici; l'Utilità sociale dei paesaggi discende sia dal loro essere riconosciuti quali testimonianza dell'identità collettiva, sia dall'esigenza di garantire e promuovere una loro adeguata fruibilità. Tuttavia il Codice sottovaluta l'Utilità anche economica dei beni culturali e paesaggistici nel quadro dello sviluppo sostenibile evidenziata dalla CEP (2000), in relazione al loro ruolo di motore dello sviluppo in territori a vocazione turistica e di diversificazione economica in contesti in crisi.

Si presenta quindi nel nostro paese ancora una discrasia con la Convenzione e si apre la sfida di costruire piani e progetti che, in linea con la Convenzione e con le strade già intraprese da altri paesi (come Francia, Olanda e Inghilterra), costruiscano nuovi e più proficui rapporti tra tutela e valorizzazione intese nell'articolazione delle azioni di conservazione, gestione, pianificazione.

3. Azioni per la produzione di Rarità, Bellezza e Utilità

Le sperimentazioni avviate in Italia ed in Europa per la creazione di paesaggi - esteticamente attraenti e utili come memoria e patrimonio locale, potenzialità di richiamo turistico, fattore di sviluppo e di diversificazione economi-

ca - fanno riferimento ad un articolato insieme di paesaggi, valori e di strumenti di gestione. Queste esperienze si sviluppano in ambienti ad elevata integrità e biodiversità come i parchi naturali, in contesti rurali o montani toccati da problemi di marginalità socio-economica, in territori urbani da riqualificare attraverso: la produzione di politiche e piani d'area vasta per territorio e paesaggio, utili a definire una disciplina per la trasformazione e l'uso del territorio, e progetti di ripristino, creazione di nuovi paesaggi o di grandi opere di architettura che fanno paesaggio, funzionali a migliorare la qualità estetica e di vita di un luogo e a promuovere anche nuove traiettorie di sviluppo locale. Finalizzati a produrre qualità estetica e economica, sono i programmi e progetti d'area vasta, avviati in attuazione della Convenzione Europea da alcuni paesi come Francia, Olanda, Inghilterra ed anche dal nostro paese. Ne richiamiamo in sintesi alcuni.

Interessante progetto integrato di valorizzazione ambientale, paesistica e territoriale è la creazione a scala nazionale in Olanda di *reti a valenza polivalente* che, oltre a costituire un sistema di habitat interconnessi per la conservazione della biodiversità (SIC, ZPS, un sistema di parchi nazionali naturali e paesaggi protetti), costituiscono un sistema paesistico-fruttivo che interconnette i beni e i paesaggi culturali. La valorizzazione della qualità estetica e della funzionalità ecologica, sostenuta da ingenti finanziamenti pubblici e privati, prevede la creazione di un insieme intrecciato di interventi di: restauro e riuso dei beni, valorizzazione dei paesaggi rurali e delle infrastrutture di mobilità e delle reti ecologiche. Complessivamente rivolto a promuovere la sostenibilità, la fruizione paesistica e a produrre utilità economica e sociale, il progetto prevede: i corridors destinati prevalentemente all'interconnessione dei flussi migratori di specie animali (reti verdi) e quelli realizzati lungo canali, fiumi e laghi salati con funzione polivalente (reti blu).

Esperienza innovativa in Francia per l'integrazione tra la valorizzazione estetica, sociale ed anche economica dei paesaggi è la Charte du Paysage. La Charte è documento volonta-

rio che definisce a scala intercomunale "strategie e criteri per tutelare e valorizzare parti di territorio di riconosciuto valore paesistico ed ambientale" che si integrano con le indicazioni programmatiche e normative della pianificazione fisica (Gorgeu, Jenkin, 1995). Questo strumento ha trovato larga applicazione per gestire e coordinare le politiche di tutela e trasformazione del paesaggio nelle aree protette come nei parchi naturali regionali. Interessanti sono le modalità con cui si definiscono le azioni di valorizzazione che coinvolgono nella costruzione di un programma condiviso gli attori istituzionali, economici e sociali - e di attuazione degli interventi attraverso un *Contrat pour le Paysage*. Il Contrat è siglato tra Stato, collettività locali e operatori privati che, condividendo le scelte strategiche, co-finanziano la realizzazione. In ragione della larga partecipazione e dei finanziamenti, ha ottenuto importanti risultati per la conservazione dei valori e la creazione di nuovi.

Il Piano di Parco della Val Grande è studio e proposta normativa per la conservazione dei caratteri paesistici e del patrimonio culturale e per il loro inserimento nell'ambiente naturale. Lo studio della struttura tipologica e degli elementi paesistici caratterizzanti è finalizzato a fornire indicazioni normative e progettuali (regole insediative, morfologiche e tipologico-costruttive) per consentire adeguamenti funzionali, adduzioni e nuove aggregazioni e per un corretto inserimento nel sistema ecologico e paesistico.

Segnatamente finalizzati alla produzione di beni rari, unici e attraenti per qualità estetica, innovazione tecnologica sono i progetti di grandi infrastrutture o attrezzature di servizio. Opere, progettate da grandi firme dell'architettura e dell'ingegneria, che vengono a costituire la contemporanea produzione di paesag-

gio, che tentano di coniugare nuova bellezza e rarità tecnologica (come il ponte Milleau di Foster, il Museo Guggenheim di Bilbao di Frank O. Gehry, ecc.) e si segnalano quali poli di attrattività turistica, utili per trasformare l'immagine e la percezione globale di un luogo. Il Ponte di Milleau, opera rara e innovativa dal punto di vista tecnologico e quale progetto di inserimento nel paesaggio e nelle visuali, ha reso noto ad un pubblico di esperti e di curiosi un territorio prima isolato ed escluso dalle mete del turismo francese. □

Bibliografia

- CoE (2000), *European Landscape Convention (CEP)*, Firenze.
- Council of Europe (2004), *Landscape and spatial planning*, T-FLOR (2004) 4.
- Croce B. (1913), *Breviario di estetica*, Laterza Bari, 1963.
- Eco U. (2004), *Storia della bellezza*, Bompiani.
- Giovanoni G. (1931), *Vecchie città ed edilizia nuova*, UTET, Torino.
- Giovanoni G. (1938), Piani regolatori paesistici, in *Urbanistica*, n. 5/1938, p. 276.
- Giovanoni G. (1940), La nuova legge di difesa delle bellezze naturali, in *Comunicazioni alla Reale Accademia d'Italia*, 15 dicembre 1939, Roma.
- Gorgeu Y., Jenkin C. (a cura di), (1995), *La Charte Paysagère, outil d'aménagement de l'espace intercomunale*, La Documentation Française, Paris.
- Guidi M. E. L. (1991), *Il sovrano e l'imprenditore. Utilitarismo ed economia politica in Jeremy Bentham*. Laterza, Bari.
- Peano A. (2006), "Dietro le quinte", in Peano A. (a cura di) *Il paesaggio nel futuro del mondo rurale*, Alinea, Firenze.
- Peano A. (1992), "La difesa del paesaggio italiano. Formazione della coscienza nazionale, proposta di legge e contesto internazionale nel primo decennio del Novecento", in *Storia Urbana*, n. 61, pp. 137-169.
- Voghera A. (2006), *Culture europee di sostenibilità. Studi e innovazioni nella pianificazione*, Gangemi editore, Roma.
- Vrom (1999), *The Belvedere Memorandum. A policy document examining the relationship between cultural history and spatial planning*, Vrom, The Hague.



foto C. Vidoni



Centro di Ricerca e Innovazione Tecnologica in Agricoltura

Il Centro per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica in Agricoltura (CRITA), costituito nel 2004 per volontà del legislatore regionale (L.R. n. 11/2003, art. 10), ha sede presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine che si avvale dell'Azienda Agraria Universitaria "A. Servadei" come sede amministrativa (e-mail: crita@uniud.it; sito web: <http://aziendagraria.uniud.it/crita/crita>).

Il **CRITA** persegue le seguenti finalità:

- a. costituire e mantenere aggiornato un archivio onnicomprensivo delle attività di ricerca nel settore agricolo e agroalimentare;
- b. favorire un efficace coordinamento e integrazione tra i soggetti che, nell'ambito regionale, curano la ricerca di base, la ricerca applicata, la sperimentazione e il trasferimento dell'innovazione nel settore agricolo e agroalimentare;
- c. orientare l'attività di ricerca e innovazione;
- d. trasferire conoscenze al settore produttivo;
- e. indirizzare la formazione e l'aggiornamento professionale;
- f. promuovere la progettazione e realizzazione di programmi ed attività di ricerca destinati ad acquisire conoscenze necessarie per nuovi prodotti, processi produttivi e servizi, con particolare riguardo agli interventi di cui all'art. 17 della legge regionale n. 26/2005.

Il **CRITA** svolge le attività di cui sopra attraverso i docenti e i ricercatori dei Dipartimenti delle Facoltà di Agraria e di Medicina Veterinaria, dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale (ERSA) e l'utilizzazione delle strutture dell'Azienda Agraria Universitaria. È peraltro aperto ad altri Enti di ricerca pubblici e privati.

Il **CRITA** fornisce anche una serie di servizi e prestazioni a soggetti pubblici e privati attraverso due specifici laboratori:

- di analisi:
- HPLC-MS per analisi di molecole, anche di massa elevata, aventi interesse biologico e/o agronomico;
 - Microscopia elettronica a scansione e trasmissione per analisi morfologiche e ultrastrutturali di preparati da piante e animali;
- di trasformazione dei prodotti:
- Impianto di microvinificazione e barricheria;
 - Impianto artigianale per la produzione della birra;
 - Estrattore ad anidride carbonica liquida in fase supercritica per l'ottenimento di metaboliti da piante aromatiche ed officinali.